

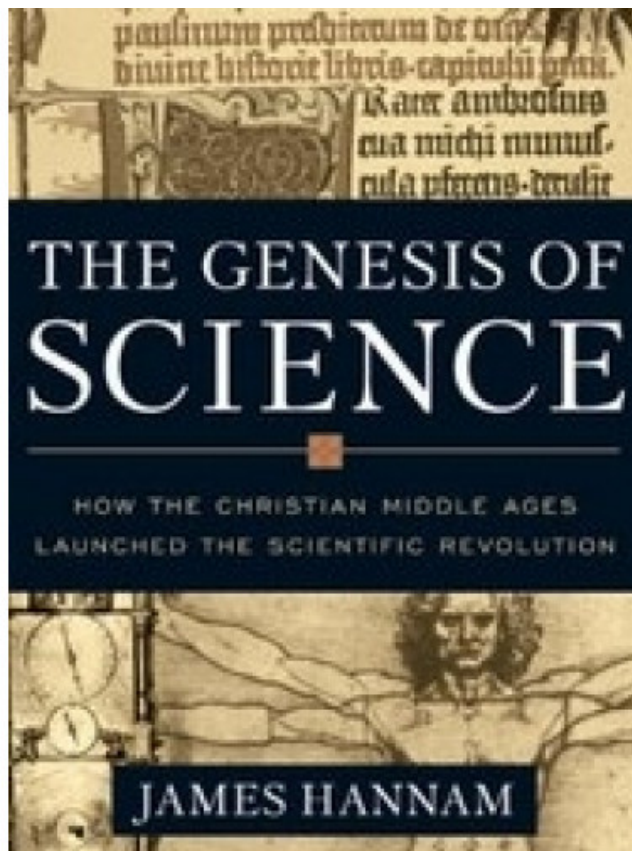
**CHIESA & SCIENZA**

## La rivoluzione scientifica nacque nel Medioevo

**CULTURA**

17\_06\_2011

**Marco  
Respinti**



La Chiesa Cattolica non è nemica del progresso scientifico. Esattamente il contrario: la scienza è stata promossa e difesa dalla Chiesa cattolica, e questo specialmente nel corso dei presunti “secoli bui” del Medioevo in cui la fede vissuta e immersa nella società, nella politica, nelle arti e persino nell’economia promosse nientemeno che la prima, autentica

“rivoluzione scientifica”. La Chiesa addirittura finanziò sistematicamente la scienza, ma tutto fu interrotto dalla Rivoluzione Francese che la estromise.

**Lo documenta James Hannam, giovane dottore di ricerca in Storia e Filosofia della scienza** al Pembroke College dell'Università di Cambridge, specialista dei rapporti fra Chiesa e scienze tra Medioevo e prima Età moderna. La documentazione è nel suo libro *God's Philosophers: How the Medieval World Laid the Foundations of Modern Science* (Icon Books, Londra), pubblicato nell'agosto 2009 e già considerato un classico. In Gran Bretagna esce ora in una nuova edizione paperback destinata al grande pubblico, nei Paesi Bassi e in Germania è già stato tradotto, prossimamente lo sarà in Turchia e in Brasile, e negli Stati Uniti compare adesso con il titolo *The Genesis of Science: How the Middle Ages Launched the Scientific Revolution* per i tipi di Regnery a Washington, cioè l'etichetta storica del conservatorismo culturale americano con all'attivo decine e decine di titoli e autori eclatanti, nonché oggi preponderante sul mercato con la collana delle “Guide politicamente scorrette” (di cui qualcuna tradotta anche in italiano).

**Insomma, la sfida del prof. Hannam al “pensiero molle” dominante tiene oramai banco.** Addirittura la blasonata, impettita e autorevole rivista *Nature* - che di per sé, dall'ecologismo all'evoluzionismo, è una delle tribune privilegiate del politicamente corretto - ha recentemente ospitato [un contributo dello storico inglese](#).

**Conversione improvvisa del mondo delle scienze e della storia, allora?** Più che altro sono il rigore delle indagini di Hannam e le sue conclusioni fattuali a essersi imposte, tanto che il suo libro è stato selezionato per il Royal Society Science Book Prize 2010.

**In esso Hannam dimostra, dati alla mano, che l'“atavica” inimicizia** fra pensiero scientifico e dottrina cattolica è più una proiezione mentale dei nostri tempi che una realtà. A lungo e profondamente, anzi sempre, la Chiesa ha favorito arti e scienze, patrocinato il loro sviluppo, pagato le sue ricerche. In questi casi si cita a confutazione il caso di Galileo Galilei (1564-1642), ma è l'unico: da solo non inficia una storia bimillenaria di positivo interesse della Chiesa cattolica per quel progresso delle scienze capace di svelare sempre nuovi aspetti del creato a illustrazione della magnificenza del suo Creatore. E del resto Galilei fu fermato solo e quando pretese, sbagliando, di trarre dal piano scientifico conclusioni indebite sul piano religioso.

**Piuttosto, scrive Hannam, l'idea che la Chiesa sia nemica del progresso** e della scienza è una invenzione illuminista. Sorge con Voltaire (1694-1778) e si fa dottrina con Thomas H. Huxley (1825-1895), uno dei difensori più militanti della sfida darwiniana alla

fede, alla scienza e alla loro armonia.

**Perché la Chiesa non ha mai insegnato che “scritturalmente” la Terra è piatta** - si vedano pure le pagine imperdibili di *Le balle di Newton. Tutta la verità sulle bugie della scienza* (trad. it., Rubbettino, Soveria Mannelli [Catanzaro] 2007) di Tom Bethell, una delle più riuscite tra le succitate “Guide politicamente scorrette” della Regnery - né, scrive Hannam, «nessuno, sono lieto di dirlo, è stato mai bruciato sul rogo per le sue idee scientifiche». Giordano Bruno (1548-1600)? Subì condanna per eresia teologica, la questione scientifica non c’entrava affatto.

**Nessun pontefice ha mai vietato (come invece si afferma) l'autopsia umana**, bandito dal sapere comune l’“inquietante” numero zero o scomunicato la cometa di Halley. Nel Medioevo furono inventati gli occhiali da vista, gli orologi meccanici e il mulino a vento - come contribuisce a comprendere anche lo storico inglese [Lynn T. White](#) (1907-1987) -, mentre quello ad acqua, noto anche prima, ma adeguatamente messo a regime solo dalla società di cultura cristiana contribuì a estinguere la schiavitù. Innovazioni cinesi quali la polvere da sparo (che in Oriente aveva utilizzi poco più che ludici) o la bussola furono messe a frutto solo nell’Occidente cristiano, come del resto sottolineava il fisico benedettino Stanley L. Jaki (1924-2009) per il quale il segreto è tutto nella peculiare distinzione giudeo-cristiana fra Creatore e creature, nonché nella signoria sul mondo affidata ad Adamo, contenuta nel primo capitolo della Genesi. E numerosissimi grandi scienziati furono vescovi o cardinali.

**Nel favorire le scienze si sono peraltro distinti, scrive Hannam, i padri gesuiti;** «è stata la fede che ha portato Copernico a respingere l’universo tolemaico, a spingere Keplero a scoprire la costituzione del sistema solare, e che convinse Maxwell dell’elettromagnetismo». Nel Medioevo - incalza lo storico inglese - «le cattedrali sono state progettate anche come osservatori astronomici per la determinazione sempre più precisa del calendario» e nell’epoca moderna la geologia e la genetica non sarebbero mai nate senza la fede degli scienziati loro iniziatori.

**È una doverosa opera di riscoperta, quella intrapresa dal prof. Hannam**, della proficua e costante collaborazione fra cristianesimo e scienza, anzi fra dottrina cattolica e magistero della Chiesa e progresso tecnico-scientifico.

**Vi si ritrova, e giunge a maturazione, il filo di un discorso che si è da tempo** imparato ad apprezzare grazie a una medievista come la francese Régine Pernoud (1909-1998), che parlò di *Luce del Medioevo* (titolando proverbialmente così, nel 1945, la sua opera più nota, forse in seguito a una suggestione del suo amico pittore [Matisse](#))

proprio per via delle straordinarie innovazioni anche tecnologiche dovute allo spirito cristiano. O grazie agli studi condotti sulla tecnica al “tempo delle cattedrali” dallo storico francese **Jean Gimpel** (1918-1996) e alle ricerche del massimo tra i sociologi delle religioni viventi, lo statunitense Rodney Stark, in specie alcune sostanziali del suo ultimo nato (in italiano), *A gloria di Dio. Come il cristianesimo ha prodotto le eresie, la scienza, la caccia alle streghe e la fine della schiavitù* (trad. it., Lindau, Torino 2011). Senza però nemmeno scordare lo storico francese Sylvain Gouguenheim, che con il suo *Aristotele contro Averroè. Come cristianesimo e islam salvarono il pensiero greco* (trad. it., Rizzoli, Milano 2009) smitizza finalmente un’antica falsa diceria e mostra che fu grazie ai monaci cristiani che in Occidente venne reintrodotta quel pensiero greco capace di fornire al cattolicesimo le strutture filosofiche adatte ad accogliere e far germogliare il pensiero tecnico-scientifico.

**A quando dunque il libro di James Hannam anche in italiano?**